Anno XLV — N. 1 0

Mercoledì 10 Maggio 1922

LA PATRIA DEL FRIULI

Un numero separato cent. 20

INSERZIONI: si ricevono presso la Unione Pubblicità Italiana - Via Manin 8, (Udine telef. 3-66) e succursali

Prezzi per millimetro d'altezza di una colonna: Pubblicità occasionale e finanziaria 4.a pagina L. 0.50 — Pagina di testo L. 1.— Cronaca L. 1.50 — Pubblicità in abbonamento 4.a pag. L. 0.40 — Pagina di testo L. 0.50 — Cronaca L. 1.— Necrologie L. 1.—

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE Udine, Via della Posta N. 42

Associazione: Anno Lire 50 - Semestre 25 Trimestre 13 - Mese 4.50

IMPRESSIONI D'ORIENTE

Dal Cairo ad Alessandria

L'osteria d'un friulano al Cairo e notizie d'altri friulani

Un ultimo segnale: il treno muove lento, esce dall'immensa tettoia, si getta attraverso la campagna. Vado ad Alessandria e per quattro ore continue, lungo il delta del Nilo, ho sott'occhio un orizzonte sconfinato, sempre uguale, tra il verde smagliante de' prati e l'azzurro tersissimo del cielo. Provo un senso di sollievo, quasi una pallida gioia: mi par di riavvicinarmi materialmente all'Italia, rivedrò per lo meno il mare che ne bagna le sponde. Oh! patria lontana: che tu sia la grande città, il modesto villaggio, l'umile borgo fatto di poche case raggruppate fra una chiesina ed un cimitero, tu sei pur sempre nel cuore dell'esule, con gli affetti più cari e le memorie più buone, tu gli fai pur sempre del bene, anche quando, in certi giorni, tristi, il tuo ricordo, e il rimpianto di te gli rendono più amaro e trafiggente l'esilio!

La Colonia friulana

Questo dicevamo l'altro giorno tra friulani, anzi fra udinesi.

C'è una piccola colonia di friulani, qui, in Cairo, e si vedono spesso e si riuniscono in ambiente proprio friulano. In uno dei quartieri più popolati della città, il quartiere di Bulacco (che basterebbe da solo ad accogliere la popolazione di uno dei nostri grossi paesi, come Tarcento, Ampezzo, Villasantina), Sebastiano Lenchig, di Torreano di Cividale, bravo ed onesto lavoratore, ha aperto uno spaccio di vini e di bibite, con gioco di boccie. Così, nei pomeriggi festivi, e nelle serate dei giorni di lavoro, si radunano i nostri, come si radunerebbero fuori di qualche porta della città. Invitata dai bravi Lenchig, andai un pomeriggio di domenica e conobbi diversi udinesi: il signor Ercole Sala (la famiglia tiene una bottiglieria in via Mercatovecchio, al Vermouth di Torino) nuovo, come me, dell'Egitto, giovane pieno di buona volontà, desideroso di farsi una posizione e non gli mancherà fortuna, come non è mancata a tutti i comprovinciali che hanno portato qui la serietà, la tenacia nei propositi, l'attività sorprendente che li caratterizza. Ne fa fede la bellissima e prospera segheria a vapore della Ditta Guatti-Bertolissi. Conobbi anche i Guatti padre e figlio (sono parenti dei Tosolini di Udine); si trovano qui da un trentennio circa, e mantengono intatte nell'animo, nella lingua e nei costumi le tradizioni e le memorie della piccola patria friulana. E come furono contenti di conoscermi, e con quanta cortesia e cordialità m'invitarono subito in casa loro!...

Conobbi il signor Del Minin, di San Daniele, che lavora in marmi; ve ne sono di Forgaria, delle parti di Sacile, di Spilimbergo, e molte donne, venute qui come domestiche, come bambinaie, come balie, e rimaste, per essersi formata una famiglia. Si trovano bene, ma rimpiangono sempre il paese natale, ed è questa forse una delle nubi più malinconiche della loro vita.

Perdonatemi la lunga digressione: da molto tempo avevo in animo di parlarvi dei nostri comprovinciali, qui stabiliti, e avevo promesso loro di mandare un saluto al Friuli, attraverso le colonne del nostro giornale.

La sposa del Nilo

Il treno corre veloce fra i campi ove il grano biondo svaria sotto la brezza, che piega le spighe mature. Che splendore di coltivazione! La campagna sembra divisa in zone differentemente colorate. L'oro del grano pronto per la mietitura si alterna a quello più pallido di una produzione tardiva; prati di vivo smeraldo e campi di tabacco di un verde più scuro e campi grigi di cotone, poi la terra bruna, arata e seminata di fresco, e qui il monumentale gruppo del bafalo trainante l'aratro, che un arabo guida grave nel solco profondo, e là sparsi nei solchi, arabi che gettan la semente, altri che sarchiano od estirpano le male erbe, ed altri chini sulle sponde dei canali (che intersecano in tutti i sensi la campagna) con sistemi primitivi, estraggono l'acqua che andrà a fecondare il lungo e paziente lavoro.

Nilo benedetto! Avevano ragione gli antichi egizi di dedicargli culti straordinari, considerandolo una delle maggiori divinità. Simboleggiato in Osiride, gli venivano innalzati templi magnifici. Rimangono fra altro le tracce del superbo tempio che sorgeva nell'isoletta di File, nell'Alto Egitto. A questo Dio, che gli Egiziani temevano forse più di ogni altro, perchè a lui tutto dovevano, e sotto la minaccia del quale tremavano continuamente, in certe epoche dell'anno, con solenne cerimonia, sacrificavano le vergini più leggiadre, gettandole nel gorgo più profondo.

La cerimonia non s'è perduta. In luglio, quando il Nilo cresce ed i ripari si aprono, affinchè l'acqua invada completamente la campagna, si da sommergerla, sopra una «dakabia» si riuniscono le autorità per lo... sposalizio del fiume. Ad un certo punto, fra musiche, brindisi e discorsi, un sacerdote getta nel fiume una bambola dalle proporzioni normali di una giovanetta, coperta da vesti magnifiche e avvolta di veli. E' la sposa, che scende a placare il Dio (s'egli volesse, crucciato, negare i suoi favori agli uomini) e a propiziarlo.

Guai, difatti, se il Nilo negasse questi favori: milioni e milioni d'uomini perirebbero, sotto la sferza terribile di questo sole, di questi venti, che sono vampe infuocate; ed uno fra i più bei paesi del mondo diverrebbe in poco tempo un arido deserto.

I fellah

Penso a questo mentre il treno divora la campagna, fermando rare volte, appena alle stazioni principali e lasciando dietro (e s'intravvedono appena) cittadine, per la maggior parte arabe, che sonnecchiano beatamente all'ombra dei loro palmizi e delle loro moschee. Vedo da lontano i villaggi dei Fellah. Si distinguono dal coloro delle case, che mettono una macchia grigiastra fra il verde.

I «Fellah» vivono laggiù in quella specie di tane, mentre a pochi metri passa, fischiando, il vapore! Oh, essi non ne hanno certo mai approfittato: se debbono imprendere un viaggio, vanno a piedi — l'uomo innanzi, le donne dietro — o a dorso di cammello — il padre e due o tre figli sopra una sella enorme, fatta a guisa di paniere — o a dorso d'asino — la madre con un lattante al seno, come ci viene dipinta la Madonna, nella sua fuga in Egitto. Questi «Fellah» sono gli unici ed i veri discedenti degli antichi egizi, dei quali conservano perfettamente i caratteri fisici ed il tipo morale, per essere rimasti attraverso i secoli e le invasioni straniere, immuni dall'inquinazione d'altre razze. L'uomo è magro, ossuto, bruno, vigoroso, lavoratore infaticabile della sua terra. La donna, in giovinezza, ha un corpo generalmente perfetto; un busto sottile, retto, nervoso, forte; gli occhi ed i capelli nerissimi, lo sguardo intelligente, il colorito bruno-olivastro, le linee della fisonomia piuttosto dure e marcate.

Vedo passar qualche coppia, sulla strada che costeggia la ferrovia. Gli uomini indossano scure galabie e portano in capo specie di calotte brune, come i nostri cappuccini; le donne, di sotto al burgo, lasciano vedere calzoni larghissimi, neri o scarlatti, che si restringono ad un tratto presso il malleolo. Che costume curioso! Come si rivedono, innanzi ad una donna dei Fellah, o ad uno di questi lavoratori accaniti del suolo egiziano, le immagini o le scolture tramandate nei bassorilievi degli ipogei, delle tombe, delle *mastabe* di epoca faraonica, lagida ed anche tolemaica, o nelle statue, che numerose conservano i musei del Cairo e di Alessandria! Le capanne di questi uomini, ancor primitivi, che fanno vita perfettamente comune con i loro animali domestici, non devono essere affatto diverse da quelle che si costruivano gli antichissimi egizi: casse, a forma di cubi, d'un metro, un metro e mezzo di spigolo, senza finestre o con brevi pertugi, senza chiusura: porte e finestre di legno significherebbero per il Fellah il massimo del benessere, anzi una eleganza ed una raffinatezza superflue!

Queste capanne si allineano parallele, lasciando tra una fila e l'altra un breve spazio, che vorrebbe essere una via del villaggio; sono tutte raccolte, di un colore uniforme, grigiastro e, vedute da lontano, hanno aspetto di covili, di tane per le bestie, piuttosto che di abitazioni umane.

Nei villaggi più grandi e più vicini alle stazioni delle città, spicca una moschea, o qualche casa, costruita con una certa pretensione di eleganza: porte, finestre, veri terrazzini, come in quelle dei quartieri arabi del Cairo, ma senza tetto, o meglio con il tetto formato di assi intrecciate, sopra le quali si gettano e si ammonticchiano tutte le spazzature ed i rifiuti dell'abitazione. Chi vede per la prima volta un quartiere arabo, di fronte a quelle case tirate su senza simmetria, molte volte screpolate prima di giungere al termine, senza porte, senza finestre, senza tetto apparente, ha l'idea di trovarsi in un paese diroccato da un terremoto o abbattuto dalla violenza dei venti.

Ad Alessandria

E con questi pensieri, e con la visione continua di questo paesaggio puro e solenne, arrivo in Alessandria. La stazione non ha nulla di speciale, non c'è confronto con quella grandiosa del Cairo, in stile moresco, con una sala reale magnifica. Ogni linea di partenza o di arrivo ha il suo posto riservato con ingresso ed uscita particolari, come la stazione di Milano; ogni linea il suo orologio speciale, che segna il minuto della partenza e dell'arrivo dei treni, i quali generalmente sono in orario perfetto. I convogli entrano nella stazione incanalati, per modo che le banchine sono al livello degli sportelli, quindi è tolta la fatica dello scendere e del salire, specialmente quando si hanno bambini o bagagli.

***

Non conoscevo affatto Alessandria, e provo una grata sorpresa: le magnifiche strade diritte, pulitissime, come viali di un giardino, si allungano a perdita d'occhio, fiancheggiate da edifici regolari, da villini moderni, da sontuosi artistici palazzi, da superbi magazzini. Mi ricorda qualcuna delle nostre città. Passando in carrozza, credo di rivedere di scorcio, in una via, un quartiere nuovo di Firenze; in una strada, verso la marina, mi par di scorgere un rione napoletano; più giù mi sembra di vedere il piazzale ferroviario di una delle tante nostre cittadine di provincia, con le due doppie file d'ippocastani. Godo una infinita dolcezza al vivo richiamo della patria.

Il secondo giorno del mio arrivo faccio un lungo giro sulla riva del mare, e da certi punti abbraccio con lo sguardo l'immensa mole della città.

Era forse laggiù, in quell'ultima propaggine del porto, che piega a molle semicerchio, l'isoletta di Faro, citata da Omero, unita ora alla terra ferma?.... di...

Faro, inclito nome
di luce al mondo

che

illuminò le vie
d'Africa e d'Asia?

Qui forse, dove io sono, si fermò il Macedone, la «bella e fiera stirpe d'Achille»? e da qui forse ci

Guardava il mare e l'isola di Faro:
innanzi, a torno il libico deserto
interminato: dal sudato petto
l'aurea corazza
sciolse e gittolla splendida nel piano:
— Come la mia macedone corazza,
stia nel deserto, e a' barbari ed agli anni
regga Alessandria! —
Disse, ed i solchi a le nascenti mura
ci disegnava, per ottanta stadi,
bianco spargendo, su le flave arene,
fior di farina:...

Ridico tra me e me i bellissimi versi dell'ode carducciana, sedendo sulla scogliera flagellata dalle onde. E' una giornata di vento: non le vampe infuocate del Kamsin, alle quali non ho ancora potuto fare l'abitudine, ma il vento fresco del settentrione, che mi sferza, mi avvolge quasi onda purificatrice. Il mare è d'un turchino cupo, variegato dalle creste spumose: da un lato ho il colosso del palazzo reale d'Abdine, dall'altro una ciclopica fortezza, costruita nell'epoca napoleonica, che si protende nel mare sopra un breve promontorio.

La città è proprio europea, quindi assolutamente diversa dal Cairo: gli arabi si incontrano raramente, e appena nei quartieri lontani dal centro, e un poco isolati. I negozi sono quasi tutti italiani, francesi, inglesi; per la maggior parte appartengono ad israeliti, così i banchi privati e gli uffici del genere.

Caporetto e la colonia italiana

Moltissimi gli italiani. E' una brava e buona colonia, mi si dice, che ha fatto e ha dato molto al tempo della guerra, specialmente per i richiamati, i figli e le mogli di essi. Non ho avuto il tempo nè il modo di interessarmi particolarmente: riporto solo qualche impressione fugace. Rammento, per esempio, un episodio che mi fu raccontato. La prima notizia della disfatta di Caporetto, giunse, per colmo di ironia, come annuncio di una grande vittoria... Arte o caso? Rimase sempre un enigma. I quartieri italiani, lì per lì, vennero imbandierati, s'improvvisò una dimostrazione popolare; ma i nostri.... preziosi alleati s'incaricarono ben presto di togliere ai dimostranti la pia e cara illusione! Ad un popolano, che non volle assolutamente ritirare le sue bandiere, fu chiesto, da francesi o inglesi (non rammento bene):

— Che cosa festeggiate?... La solenne sconfitta che avete patito, forse?

— No, — egli rispose — la solenne vittoria che indubbiamente otterremo!

E volse fieramente le spalle.

Una festa per i bambini italiani

Fui gentilmente invitata a visitare le nostre scuole, e vi andai con piacere. Era il Mercoledì Santo ed il «Pro-Schola» che funziona egregiamente, presieduto e sorretto da brave e volonterose persone, offriva agli alunni, oltre la solita refezione giornaliera, la tradizionale colomba con l'uovo di Pasqua e biscotti..

L'edificio scolastico è magnifico: accoglie duemilacinquecento alunni circa.

Dall'Asilo Infantile, diretto da una brava signora, Albina Foni, una delle prime insegnanti che lasciarono l'Italia per le scuole dell'estero, alle scuole medie, dirette dal presidente, cav. dott. Giuseppe Accolla. C'è la scuola elementare maschile, con sedici classi, diretta dal prof. Vardanega Francesco; la scuola elementare femminile, pure con sedici classi, diretta dalla signora Tullia Pucciarelli. V'è poi, in altro locale, una scuola mista, a pagamento, diretta dal cav. Francesco Fera, scuola che comprende dieci classi.

Ho potuto ottenere dalla gentilezza di un'amica qualche dato. L'Associazione «Pro-Schola» venne fondata nel 1900 da un gruppo di connazionali, con a capo il gr. uff. dott. Valensin Paschà che da allora ne fu e ne è presidente. Da principio si limitò alla distribuzione di materiale scolastico gratuito, e di indumenti agli alunni bisognosi. In questi ultimi tempi, invece, le venne dato tale impulso da farla gareggiare con le istituzioni più benemerite della colonia.

Istituì la refezione scolastica quattro anni or sono, in un momento in cui i generi alimentari erano carissimi, e beneficò non soltanto tutti gli alunni indigenti, ma anche i figli dei richiamati. In quattro anni, la media degli scolari che usufruiscono della refezione, da duecento salì a seicento, e viene data anche nei giorni di vacanza agli orfani di guerra. Alcuni, i non bisognosi, pagano una lieve tassa mensile. Il Pro Schola retribuisce anche i cinque insegnanti che sorvegliano durante la refezione, fornisce libri e quaderni agli alunni bisognosi (e superano il 50 per cento), e paga le tasse scolastiche per quelli delle scuole medie che ne fanno richiesta; provvede inoltre ad una sorveglianza speciale per le alunne della scuola media. Distribuisce annualmente grembiuli, calze, scarpe e solo nel gennaio scorso vennero assegnati mille e cinquanta indumenti circa. La cifra è abbastanza significativa, ed io sono invero ammirata dell'opera, altamente patriottica che compie questa associazione.

Fanno parte del Consiglio direttivo di essa molte signore, animate dai migliori sensi di carità e di sentimento patrio.

Ogni colonia dovrebbe avere società del genere, che sappiano e possano alleviare le miserie e... molte volte anche le vergogne, che dalla miseria derivano e che fanno screditare la nostra, di fronte alle altre nazioni!

***

Mentre mi stanno gentilmente fornendo i dati che vi ho trascritti, continuano ad arrivare gli invitati, e sopratutto le invitate, quasi tutte signore, che hanno prestato o prestano l'opera propria generosamente, in favore dei bisognosi della colonia. Passiamo in una sala e poco dopo i bambini dell'Asilo, i maschi in turchino, le femmine in rosa, coi collettini bianchi, entrano a due a due, cantando. — classe per classe, con le rispettive maestre — e si dispongono di fronte a noi, sopra diverse file. Eseguiscono vari giuochi, cantano varie canzoni.

Grazie, piccola sconosciuta

Una graziosa creatura recita poche parole di benvenuto agli invitati; infine, i più grandicelli intonano un coro — le campane di Pasqua — accompagnando la musica col movimento della braccia, che vorrebbero imitare il dondolio della campana.

La musica è lenta, soave, piena di fresca poesia, le vocine sono intonate, graziose, sembra che comprendano, e che sottolineino la finezza del sentimento che le parole esprimono...

«Felicità... felicità» dicono le campane, annunziando ai mortali la resurrezione del Redentore.

«Felicità?» Amara ironia! Lontana dalla patria, dalla famiglia, dagli amici, in questi giorni di affetti e di ricordi, quel cerchio di fredda solitudine mi opprime maggiormente e nostalgia ed abbandono pungono più forte l'anima. Sento scambiare auguri, baci, promesse di rivedersi, inviti... ed io, sono estranea a tutti, ed ho il pensiero ed il cuore tesi a visioni lontane.

Mi scuoto: una creaturina dagli occhi neri, intelligenti, pieni di pensiero è ferma davanti a me: un maschietto la segue, reggendo un cestello di uova colorate.

Ella dice:

— Signora: l'uovo di Pasqua, con tanti auguri!... — e mi porge un uovo dipinto.

Per un istante le sue manine rosee, fresche restano prigioniere fra le mie.... Una commozione improvvisa m'invade tutta. Così... anni or sono, la mia bambina veniva a me... (gli occhi neri, intelligenti, pieni di pensiero, la voce fresca e pura come una carezza)... veniva, nei giorni solenni, ad offrirmi un fiore... un umile dono... un augurio!... Piango.

Grazie, piccola sconosciuta, che mi hai fatto del bene!...

Un suono di campana, gli alunni escono in cortile, si sparpagliano allegramente sotto il sole, come uccellini ebbri di luce e desiderosi di voli....

Cairo, Aprile 1922.

ARMIDA

Cronaca Provinciale

GEMONA

Lardo e formaggio

Patat Maddalena di qui, la decorsa notte, ad opera d'ignoti, sono stati sottratti 15 chilogrammi di lardo e 6 di formaggio.

Danni di guerra

Regna il malcontento pel mancato pagamento dei danni di guerra, ma ancor più per lo sciupio del denaro che fa il Governo col mantenere una pleiade di impiegati addetti al disbrigo delle pratiche burocratiche inerenti ai danni stessi.

E come son pagati questi nuovi impiegati! Altro che quelli addetti alle altre varie amministrazioni statali! Oltre agli stipendi, essi godono di parecchie altre indennità come sarebbero pel lavoro straordinario (che non fanno) trasferte ecc. ecc. E il lavoro dell'ufficio cui sono addetti non si aggrava perchè qualcuno di questi impiegati si occupa per intere giornate in altre lucrose mansioni sollevando i giusti lagni dei liberi professionisti che si vedono danneggiati nei loro interessi.

Le donne a casa

La Sezione Combattenti di qui, protesta, perchè negli uffici pubblici vengono continuamente assunte, quali avventizie, ragazze mentre qualche ex combattente vive... col sussidio di disoccupazione.

Pensioni di guerra

Con troppa larghezza e con troppa facilità vengono accordate le pensioni di guerra a chi.... la guerra non fece.

In propositotutti parlano, tutti protestano, ma.... si lascia correre.

Per i mutilati ed invalidi di guerra

A favore dell'Associazione mandamentale mutilati ed invalidi di guerra hanno versato:

Il cav. Morganti Antonio lire 200; La Banca Cattolica di Gemona, la Banca di Gem. 50 ciasc.; il sig. De Cecco Giovanni di Osoppo ha raccolto lire 164 di cui lire 50 offerte dalla Cooperativa di lavoro fra ex combattenti. — L'on. Luigi Nais lire 10 ed il sig. Di Piazza Giuseppe un ingrandimento fotografico.

Alla Società «Pro Glemona»

Offrirono in morte Antonietta Ceconi in Armellini: De Carli Ezio lire 10; Deotti Giovann i5; Giovio Lodovico 5; Botrè Dott. Urbano 5; Di Piazza Giuseppe 4; Stefanutti Sorelle fu Tomaso 5; Elia Carlo 2.

CIVIDALE

Beneficenza

Il sig. Umberto Angeli, nella ricorrenza del quarto anniversario della morte del figlio Giuseppe, caduto in guerra, ha offerto lire 50 alla Casa di Ricovero, e lire 50 agli orfani di guerra.

ENEMONZO

La festa degli alberi

Ieri nel pomeriggio le nostre scolaresche hanno celebrato la festa degli alberi. Erano presenti tutte le insegnanti il direttore didattico signor Linussio e rappresentanti della amministrazione comunale.

Furono impiantate ben 400 piantine di abete, dopo di che i bambini per cura dell'insegnante signora Ida Toson cantarono un appropriato inno agli alberi. Il prof. Linussio, ed il maestro sig. Diana tennero discorsi d'occasione parlando della solennità e del significato degli alberi.

A cura del municipio fu offerta una refezione agli alunni e un rinfresco agl'insegnanti e invitati.

PASIAN SCHIAVONESCO

Le domeniche di primavera

Domenica prossima si svolgeranno in Pasian Schiavonesco importanti gare ciclistiche, podistiche ed una gara di calcio che opporrà la locale squadra ad una importante di codesta città. Non mancherà il tradizionale «brear», dove una distinta orchestra cittadina inviterà a più o meno leggiadre danze.

PORDENONE

In tema di beneficenza

Da qualche tempo l'egregio amico Cesiro Baroni, che tanto bene ha fatto alla nostra città, va pubblicando, sul giornale locale «Pordenone», alcuni dati illustrativi sui nostri istituti di beneficenza, affinchè il pubblico, conoscendo le vere condizioni di queste opere benefiche, le sorrega, intensificando quelle fonti che devono esere il loro aiuto e servire per il loro sviluppo. Iniziativa lodevolisima, meritevole di ogni aiuto morale e materiale.

Non si comprende perciò, e, ripeto quello che dice l'opinione pubblica, l'attività che va spiegando il signor Giovanetti, direttore di quel giornale, il quale, mentre ospita e pubblica a favore di istituti di beneficenza costituiti e che hanno un passato lodevole per il loro interesamento a favore dei nostri poveri, si getta a corpo morto in una campagna di beneficenza a pro di nuove istituzioni, anche serie, ma che portbbero anche non esserlo, delle quali ad ogni modo il pubblico pordenonese non conosce il funzionamento. A noi sembra che ciò costituisca una ingiustificata contraddizione; e ci permettiamo una domanda: non potrebbe egli farci sapere quale è la mèta a cui vuol arrivare e un preciso resoconto della sua opera? Farci conoscere in qual campo e modo questa sua opera egli svolge?

Con ciò non intendiamo dubitare della sua onestà, ma siccome a Pordenone siamo abituati a vedere chiaro su tutto e su tutti, non intendiamo che una cosa tanto importante possa sfuggire al giudizio ed al controllo del pubblico.

Carlo Forte

TOLMEZZO

Dopo la Mostra Bovina

Il Comitato ordinatore della Mostra Bovina di Tolmezzo ringrazia pubblicamente i vari Enti e tutti i privati che col loro valido aiuto materiale e morale contribuiranno efficacemente alla riuscita felice della manifestazione.

Ricorda fra i contribuenti le varie latterie Sociali dei Comuni e frazioni della condotta veterinaria di Tolmezzo, i comuni di Verzegnis, Villa Santina, Amaro, Tolmezzo e Cavazzo Carnico, le Banche: Carnica, del Friuli, Cattolica, Calligaris; l'Istituto di Economia Montana, il Consorzio Agrario, l'Unione Esercenti di Tolmezzo, le Cooperative, la Cassa di Risparmio di Udine, la Federazione delle Cooperative Agricole Friulane, la Commissione Zootecnica Friulana e vari altri Enti che pur non avendo ancora deliberato, contribuiranno certamente.

Una lode speciale va data ai vari collaboratori, che per tirannia di spazio non si possono citare, ma che contribuirono efficacemente alla buona riuscita dell'esposizione ed in particolar modo al presidente della Latteria Sociale di Tolmezzo dott. Moro Francesco e al dott. Pittoni Giacomo che seppero svolgere con entusiasmo ed abnegazione, quell'intensa e proficua azione che la gravità del compito assunto richiedeva.

DA GORIZIA

La festa sportiva dell'11. Divisione

In un tripudio di gioia ieri si è svolta la festa sportiva dell'11. Divisione di Gorizia.

Le squadre che dovevano prendere parte alle gare, quelle fuori sede, sono giunte sabato sera con le rispettive fanfare, infondendo la nota gaia fra la popolazione. Il favore del tempo allietava ancor di più gli animi che già pregustavano il diletto del giorno seguente e faceva sperare nel successo del grande avvenimento sportivo.

Difatti ieri, imponente e superba è stata la manifestazione: circa 1500 ginnasti di tutti i Corpi della Divisione si sono incolonnati in Piazza Cesare Battisti, sfilando per le vie principali della città nelle più svariate e simpatiche foggie di vestire.

La manifestazione, riuscita bene, consisteva in esercizi collettivi a tempo di musica od a segnali di fischietto; in corse di velocità e in esercizi ginnastici. A tutti assistette numerosissimo pubblico plaudente.

Tra le squadre che raccolsero il maggior tributo di approvazioni fu quella del secondo fanteria «Savoia» di stanza a Udine e che al suo passaggio per le vie provocò insistenti battimani e particolari elogi da parte di S. E. il Generale Comandante del C. A. di Trieste.

I risultati delle gare dettero l'alloro al 23. reggimento di stanza a Gorizia. Si susseguono, tra i primi, la squadra del secondo fanteria, che si riaffermò con una splendida prova anche nella gara di velocità e la squadra degli alpini qui di stanza.

L'uscita delle squadre dal campo sportivo suscitò nuovo entusiasmo, specialmente all'indirizzo dei fanti del «Savoia» che per l'interessamento del loro colonnello cav. Diana, tanto curano e sanno distinguersi negli sport militari.

Rubrica del Contribuente.

Per la revisione dei redditi di ricchezza mobile definiti nel 1921.

Si porta a particolare conoscenza degli interessati che ebbero definito l'accertamento dei redditi di Ricchezza Mobile nell'anno 1921, che qualora fossero in condizione di provare, con motivi esaurienti, la diminuzione di tali redditi, essi possono a sensi dell'articolo 2 della legge 2 maggio 1907 n. 222 chiedere la revisione del reddito per la corrispondente riduzione con effetto per gli anni 1923-1924.

Ogni interessato è quindi avvertito che può produrre la relativa scheda di rettifica in carta semplice alla Agenzia delle Imposte dove ebbe l'accertamento e ciò entro il periodo che va dal 1. maggio al 31 luglio corrente anno.

Per la revisione della denuncia patrimoniale.

A conferma di quanto tempo fa si ebbe a pubblicare su queste colonne circa la cancellazione o la diminuzione dell'imposta sul patrimonio, e ciò in considerazione dell'accertato annullamento di notevole valore di alcuni titoli bancari ed industriali e della notevole diminuzione che la maggior parte dei titoli industriali ha subito in seguito alla crisi, si reputa opportuno comunicare come si è espresso il Ministero delle Finanze, in risposta ad una recente interrogazione chiedente la revisione della denuncia patrimoniale onde evitare che la conseguente imposta venga pagata su una base imponibile in realtà inesistente o notevolmente inferiore.

«Il concetto informatore della legge riguardante l'imposta straordinaria sul patrimonio è che la imposta stessa debba essere liquidata sul valor patrimoniale d'ogni cittadino, definito secondo le norme dalla legge stessa stabilite alla data del 1 gennaio 1920.

«Una volta determinato l'ammontare dell'imposta secondo il concetto su espresso, essa non può subire alcuna modificazione, qualunque variazione possa verificarsi ed in effetto si verifichi posteriormente alla predetta data nella consistenza e nel valore del patrimonio accertato.

Di conseguenza come lo Stato non può pretendere alcun aumento di imposta dal contribuente nel caso che il suo patrimonio sia accresciuto nella sua consistenza e nel suo valore dopo il 1. gennaio 1920, così nessuna riduzione d'imposta il contribuente può domandare se si verifichi l'evento contrario.

«Ciò risponde ad una esigenza giuridica ed economica, poichè la imposta patrimoniale è il prelevamento di una quota parte fatto dallo Stato sulla ricchezza posseduta dal cittadino ad un dato momento, ed essa a stretto diritto avrebbe dovuto essere riscossa in un'unica soluzione subito dopo accertata l'entità della ricchezza del cittadino e la correlativa entità dell'imposta dovuta. Soltanto per non obbligare i contribuenti a dover pagare in una sol volta forti somme d'imposta, il che non solo sarebbe stato economicamente gravoso ma in molti casi addirittura impossibile, la legge ha stabilito che la riscossione dell'imposta patrimoniale debba ratizzarsi in 20 anni se il patrimonio soggetto è formato prevalentemente da immobili ed in 10 anni se è costituito prevalentemente da mobili.

«Quindi le diminuzioni di valore od addirittura le perdite assolute del valore subito dei titoli industriali e bancari verificatesi posteriormente alla data 1. gennaio 1920 non possono avere alcuna influenza per una revisione dell'imposta patrimoniale già accertata.

«Soltanto in virtù del disposto dell'art. 20 del nuovo R. Decreto 5 febbraio 1922 n. 78 sull'imposta patrimoniale, i titoli industriali e bancari che dovevano essere valutati secondo la media dei prezzi di compenso del semestre aprile-settembre 1919 dovranno in sede di valutazione definitiva del patrimonio, essere valutati secondo la media dei prezzi di compenso del periodo 1 luglio 1919, 30 giugno 1920 qualora la media stessa sia inferiore a quella del semestre predetto.

S. PIETRO AL NATISONE

Cronaca funebre

Due funerali ebbero a raccogliere la compartecipazione dell'intera vallata, in questi giorni: quello della sig. Elisa Cosmacini, nipote del buon sacerdote don Antonio Cosmacini, celebrato a S. Silvestro d'Antro; e quello di Giuseppe Domenis di Tarpezzo: imponenti entrambi.

Ai funerali Cosmacini si può dire che ogni famiglia di ogni paese della vallata fosse rappresentata da qualcuno dei suoi componenti; oltre una dozzina e splendide furono le ghirlande; in grande numero i sacerdoti; la teoria dei fanciulletti delle scuole e delle figlie di Maria intervenuti con bandiera.

Imponenti, grandiosi i funerali del Domenis, ai quali pure da ogni parte della vallata il popolo accorse reverente. Vi erano rappresentanze di autorità, di associazioni, di corporazioni. Numerose le ghirlande.

Alla famiglia Cosmacini ed in particolare al sacerdote don Antonio ed alla famiglia del Domenis, nonchè ai congiunti, le nostre condoglianze.

ARTEGNA

Decesso

Dopo penosa e lunga malattia è morta la maestra signora Giuditta Menis in Mattiussi, donna di nobile cuore, impareggiabile educatrice, esempio di bontà nella famiglia, nella scuola, nel paese. Al marito sig. Luigi, ai figli, ai congiunti le condoglianze più sentite.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

Recita del filodrammatico di Rivignano.

La recita data dal Circolo Filodrammatico di Rivignano al nostro «Sociale» lasciò una graditissima impressione nel pubblico — poco numeroso invero — fine ed intelligente.

Il dramma «Romanticismo» di Gerolamo Rovetta fu recitato in modo squisito, trascinando il pubblico all'entusiasmo.

I bravi dilettanti ebbero applausi continui durante la rappresentazione e furono evocati moltissime volte al proscenio.

Peccato che il pubblico sia stato scarso perchè il fiorente Circolo di Rivignano meritava un maggior concorso.

SEDEGLIANO

Si tratta di forni romani?

Alcuni operai stavano scavando le fondamenta di una casa, nel centro del paese di S. Lorenzo, quando vennero alla luce, ad una certa profondità, tre forni costruiti con mattoni dell'epoca romana. La scoperta ha destato curiosità, poichè potrebbe trattarsi realmente di resti romani. Agli intendenti, il verificare.

COSEANO

Uno svarione

Nel giornale di lunedì siamo incorsi in un errore: abbiamo pubblicato delle nozze Molinari-Travani in cronaca di Coseano anzichè di Carpacco di Dignano.

(Vedi in quarta pagina interessanti cronache).

Cronaca Cittadina

La giustizia non funziona

Che il disservizio giudiziario qui, ci sia, non si può negare, ed a confermarlo basta la energica risoluzione presa dal foro, di non presentarsi alle udienze nè civili nè penali. Questo non è il primo sciopero, giacchè alcuni mesi fa gli avvocati si astennero dalle udienze che non riguardassero però gli arrestati; stavolta la gravità della situazione suggerì ad essi decisioni di completa astensione.

Dunque, il disservizio c'è: pochi sanno però quale vastità abbia assunto e quali conseguenze porti nella vita civile. Quante importanti pratiche sono ammucchiate ad esempio sui tavoli della Procura del Re? Difficile a sapersi.

Neanche l'unico segretario e lo stesso procuratore lo sanno; Si misurano... a metro!

Venti pratiche ogni dodici centimetri?.... Si contano a quanti metri giungono le cataste delle carte e documenti e, con una semplice operazione aritmetica, risultano migliaia di pratiche richiedenti mesi di lavoro per la loro evasione.

Probabilmente, pochi si immaginano perchè in una Procura del Re, debba accumularsi tanto disbrigo di affari.

Gli è che per la sanzione, il controllo ola regolarizzazione di quasi tutti gli atti della vita civile e penale nelle multiformi sue branche, è necessario l'intervento della Procura. Per esempio: la verifica e il deposito di tutti gli atti di Stato Civile — nascite, morti, matrimoni, atti che provengono dall'estero e che si devono partecipare ai comuni interessati. Se un cittadino italiano si sposa all'estero, vien comunicata la notizia al Comune di nascita che ne fa annotazione sul registro di Stato Ci[illegible] Senza ciò, l'interessato potrebbe sposarsi legalmente due volte e tre e quattro e, cento.... poichè i registri nulla saprebbero del primo matrimonio, del secondo e del terzo ecc. ecc.

Rinunciamo a parlare di altri simili e gravi inconvenienti. Nella serqua delle attribuzioni della Procura trovansi le pratiche per gli alienati per la tutela dei minorenni, per i ricorsi in grazia, pei minorenni discoli, per il casellario giudiziario, per il controllo servizio dei notai e loro disciplina, per le nomine dei conciliatori; poi, si dà mano a parecchie statistiche giudiziarie; vi sono i controlli del servizio ipoteche che ogni 15 giorni richiederebbero l'esame di cifre su cifre e di nomi su nomi e perfino le pratiche inerenti ai Placet per i parroci.... E ancora cento altri affari, che ad enumerarli non la finiremmo più. Diremo solo, a coronamento, che, oltre agli innumeri processi che si sono completati, se ne devono rimaneggiare circa due mila ancora!... e dal primo gennaio si compilarono ben 9200 certificati soltanto penali!

E' insomma un cumulo spaventevole di lavoro, cui l'attuale Procuratore cav. Pezzotti si sottopose instancabilmente, con pazienza ammirevole, tanto da soffrirne persino nella salute!

Come se il lavoro di ufficio non bastasse, il procuratore deve assistere ad una dozzina di sedute e commissioni che spesso lo occupano giornate intere.

Pure, con tale enorme lavoro, mancano tutt'e due i sostituti, e il personale di segreteria si riduce al segretario e ad un applicato. Ciò con 6000 ed oltre processi all'anno da preparare, mentre prima della guerra con 2500 processi, c'erano tre sostituti....

***

Naturalmente, le deplorevoli manchevolezze nella procura (che lo Stato non si decide a rimediare), si riflette anche sul Tribunale. In quest'ufficio manca un giudice che fu tolto e due cancellieri, funziona discretamente il Tribunale Civile.

Le Preture poi, sono lasciate addirittura, in abbandono: tanto in abbandono che alla pretura del primo Mandamento, partito il dott. Teodori, manca addirittura il pretore! Il personale di cancelleria è ridotto quasi a niente, perchè su quattro cancellieri che dovrebbero prestare servizio ne mancano tre! E dire che oltre duemila processi attendono.... di essere sempre rimandati alla calende greche!

Nella pretura del secondo Mandamento si sta un po' meglio: male sempre, però.

Si sono accumulate meno cause e manca un cancelliere solo su due. S noti però che quell'unico esistente, spesso deve prestare servizio anche nell'altra pretura.

Dovrebbe esserci la speranza che le cose migliorino tra breve. Tempo fa si promossero 600 cancellieri in tutto il Regno, ma le assegnazioni, vennero sospese perchè si stava riformando la burocrazia. Ora il bisogno li richiede ed entro il 17 del corrente mese dovrebbero arrivare sia al Tribunale che nelle due preture. Dovrebbero, ma staremo a vedere che non seguano la sorte dei sostituti procuratori i quali sono a Udine.... solo che nelle disposizioni dei bollettini.

Eppoi si tratta di personale di prima nomina che dovrà essere istruito praticamente e che si troverà certo a disagio di fronte all'attuale condizione dei nostri uffici Giudiziari cui occorrono funzionari pratici e svelti che sanino la disgregazione dei servizi e degli archivi.

Le preture della provincia pure sono inefficienti: non ricordiamo che Cividale ove di tre cancellieri richiesti, non ce n'è nemmeno uno e l'ufficio gode un solo applicato! E che la vada!

L'inceppamento alla vita civile che queste condizioni causano, è grave assai e molti cittadini ne soffrono e nella persona e negli averi e negli interessi.

Provvedimenti pronti si reclamano dal governo che non deve troppo oltre essere causa di nuovi malanni a chi ne soffri già tanti e d'ogni sorta.

Un ordine del giorno

Riunitosi ieri gli avvocati a procuratori, approvarono un lungo ordine del giorno, col quale, dopo aver rammentato il disservizio giudiziario, e l'impossibilità in cui si trovano di continuare in uno stato veramente dannoso per i loro raccomandati e per sè stessi, deliberano:

«L'astensione da tutte le udienze davanti a tutte le magistrature circondario, compresa la Corte d'Assise, con decorrenza da oggi da manvili e penali, singole e colle giali del tenersi fino a quando da parte del competente ministero non sia stato provveduto seriamente ed in via stabile alla integrazione dei seguenti uffici notando che è appena sufficiente il presente organico del Tribunale di cui quindi non può comunque venire minorata la efficenza:

a) applicando alla Procura del Re due sostituti come dalla tabella ed inviando il segretario capo della procura ed altro segretario.

b) disponendo il funzionamento della Corte di Assise in modo da esaurire nel più breve termine lo ingente numero di processi arretrato con precedenza ai reati imputati ai militari e con formazione di ruoli tenendo conto della anzianità della carcerazione e della natura della causa in rapporto anche al suo prevedibile esito.

c) nominando effettivo titolare alla Pretura Prima di Udine assistito da un Pretore aggiunto o comandato almeno fino a smaltimento dell'ingente arretrato e sottoponendo effettivamente al cancelliere capo i quattro concellieri, in pianta.

d) nominando il Cancelliere capo e il vice Cancelliere della Pretura di Cividale.

e) provvedendo alla assunzione dell'ufficio per parte del cancelliere della Pretura di Latisana e nominandovi ufficiale giudiziario.

Como si è rinviato stamane il processo alle Assise.

Un giovanotto di Venzone, Giuseppe Valent, oggi dovevasi giudicare per l'imputazione di mancato omicidio in danno di un caporal maggiore; fatto accaduto a Venzone durante una rissa tra borghesi e militari.

Alle 0.0 i battenti dell'Assise sono aperti e il presidente inizia la costituzione della giuria dispensando alcuni giurati e infliggendo 300 lire di multa al dott. Ettore Fazzutti assente senza giustificazione. Mentre ciò si delibera nell'aula, di fuori lo avvocato Nais, difensore è a colloquio con diversi colleghi di Udine i quali reclamano la solidarietà nella astensione dalle udienze. Naturalmente lo spirito di colleganza si impone ed ecco che quando il presidente cav. Dolce sta per iniziare la trattazione della causa il difensore dichiara che si assenta dall'udienza, solidale al deliberato di ieri degli avvocati e procuratori.

Il presidente prende atto e decide di rinviare il processo a nuovo ruolo, stante l'inutilità di nominare un difensore d'ufficio il quale non farebbe che ripetere l'atto di solidarietà. I giurati sono invitati a ripresentarsi domattina alle dieci per... assistere ad un nuovo rinvio.

Anche al Tribunale le cause vengono rinviate.

Cena di addio

Iersera alla trattoria «al Vitello d'Oro» una eletta schiera di amici convennero a lieto simposio per salutare il signor Giovanni Salchini impiegato al deposito locomotive ferrovie dello Stato, ed ora traslocato per promozione alle officine costruzioni di Verona.

— Allo spumante brindarono il cav. Salvadori, il capo-deposito Giuseppe Salvoretto ed altri compagni di lavoro, bene augurando lieto avvenire e un arrivederci presto fra noi. L'allegria regnò sovrana, e fu data lode alla proprietaria per l'ottimo servizio.

Beneficenza a mezzo della "Patria,,

Mutilati sez. Udine — In morte di Plinio Zuliani: Fasano Aronzo 20.

Casa di Ricovero — In morte di Plinio Zuliani: Periotti Lodovico 5.

Padiglione Tullio — In morte di Plinio dott. Paolo Marzuttini 5.

Istituto Renati per i Sordomuti — co. Linda Petreio 20.

Programma musicale

che eseguirà la Banda Cittadina domani dalle ore 20.30 alle ore 22 in Piazza V. E.

Marcia Trionfale, L. Mascagni — a) Andante cantabile; b) Minuetto del Settimino, Beethoven — Sunto atto secondo «Trovatore» Verdi — Rapsodia Ungherese n. 6, Listz — Sinfonia «Guglielmo Tell» Rossini.

I risultati della fiera di beneficenza
136 mila lire di utile

La fiera di beneficenza di Pasqua, ha avuto risultati veramente eccezionali, e già lo dicemmo nel domani constatando il numero dei biglietti venduto. Dal resoconto ora comunicatoci, risulta un utile n tto di lire 136.451.60, ripartito in parti eguali (lire 45483.85 cadauna) alle istituzioni seguenti: Scuola e Famiglia, Congregazione di carità, Società Protettrice dell'Infanzia.

Il ricavato dalla vendita dei biglietti fu d ilire 158.948.30, le oblazioni raccolte dai comitati rionali 12053.60, pervenute al comitato esecutivo 9901: un totale attivo di lire 180.902.90, contro un passivo di 44451.30 costituito: lire 23831.45 acquisto di doni, 7956.35 addobbo, impalcato, stampati, 10.696 personale di servizio e vigilanza, 1967.50 spese postali, svincoli trasporti.

Come si vede, un risultato davvero inaspettato e lieto di promesse anche per le pesche di beneficenza avvenire.

Per le carovane scolastiche

Riceviamo:

Gli studenti udinesi pregano e si affidano alla bontà del colonnello Rubbazzer ed alla «Società Alpina Friulana», perchè organizzino possibilmente entro questo mese una terza carovana scolastica, essendo ben felici ed entusiasti delle precedenti.

Ringraziando anticipatamente gli organizzatori gli studenti mandano un saluto cordiale.

UN GRUPPO DI STUDENTI

Per Pio Pischiutta

Ricorrendo oggi il primo anniversario della morte di Pio Pischiutta i legionari della locale Sezione, i quali lo ebbero commilitone a Fiume, si recheranno alle 13 a deporre sulla sua tomba un mazzo di garofani.

Cronaca dei Cinematografi

TEATRO SOCIALE

Stasera **«La potenza del male»**: terzo episodio dell'ammirato capolavoro «Il Ponte dei Sospiri».

CINEMA EDEN

Oggi si rappresenta l'interessante lavoro comico avventuroso, una parte del quale si svolge a Venezia
LA PRINCIPESSA MISTERIOSA
Protagonisti Marie Dor e Alberto Capozzi.

Quanto prima comparsa di Pina Menichelli.

TEATRO CECCHINI

Oggi si proietta l'ottavo episodio di
ELMO L'IMPAVIDO
intitolato **«Negli artigli del nemico»**. Completerà il programma la visione del match Italia-Cecoslovacchia.

CINEMA MODERNO

Oggi si proietta il fine lavoro drammatico
OLOCAUSTO
interpretato da Giorgio Lannes e Susanna Delvè.

Avventurieri della vita e della letteratura nel 1700

Il '700 è l'età classica dell'avventuriero che, più o meno onestamente ricerca onori, tesori, amici; soddisfa l'amore dei viaggi, dell'avventura, malattie del secolo, per le quali non pochi vivono di raggiri, di ciurmeria, praticando oltre al magnetismo l'astrologia e l'alchimia, la grande arte che ricerca la pietra filosofale e l'essenza dell'eterna giovinezza.

In questi stessi individui che non possono venir considerati quali avventurieri, si riscontrano tuttavia alcune caratteristiche di questi: basti ricordare il lato romanzesco dell'esistenza di Gian Giacomo Rousseau, il quale confessa egli stesso di aver abbandonato la casa paterna per acquistarsi l'indipendenza, per entrare nel vasto spazio del mondo, per trovarvi feste, tesori, amici; e col ginevrino molti altri si dovrebbero ricordare dall'Alfieri al Casti, dal Baretti al Goldoni, a Francesco Apostoli.... Ma il vero avventuriere si distingue per gli espedienti ai quali ricorre: Federico II., meravigliandosi che Giacomo Casanova avesse potuto mandar in fumo un milione, gli chiedeva come se lo fosse procurato.

— «Per mezzo della cabala!» — risponde l'avventuriero, — Ho conosciuto il passato e predetto l'avvenire!» — Difatti il magnetismo, lo spiritismo, l'occultismo in genere, facenti capo alle pratiche dei liberi muratori all'illuminismo dei Rosa-Croce del '600, furono tra il consueto bagaglio degli avventurieri, dei quali parecchi, e tre i principali, conta l'Italia che nel '700, secondo le tesi del Taine, ebbe il vanto di dare i natali al maggior avventuriero, Napoleone: questo paragone non sembri irriverente. Meritano specialmente la nostra attenzione Giuseppe Balsamo più noto col nome di Cagliostro, Giacomo Casanova, e per altri riguardi Lorenzo Da Ponte: avventurieri rispettivamente della fortuna, dell'amore e della letteratura, a tacere del tedesco Teodoro Neuchorf, per un istante re di Corsica, avventuriere della politica.

La figura di Giuseppe Balsamo (1743-1795), che Goethe e il Dumas non ritennero indegna del protagonista di due romanzi, acquistò una celebrità sorprendente per gli esperimenti di occultismo che egli fece a Parigi, per le guarigioni ritenute miracolose da lui compiute e per la fondazione della loggia massonica egiziana.

Sfrondata dalla leggenda, essa si presenta a noi, quale quella di un uomo che, sebbene non avesse particolari doti fisiche, era però fornita di una rara energia morale, di una eloquenza irresistibile piena di fascino, di una coltura non comune, acquistata in lunghi viaggi, e noi oggi dobbiamo credere sia alle sue cure meravigliose, che alla sua profezia della rivoluzione francese, precisamente come crediamo a quella consimile del Cazotte, del Rousseau e del Voltaire, che risale al 1764.

Assai diverso è Giacomo Casanova di Seingalt (1725-1803) le cui «Memorie» ci rivelano un eroe da romanzo, fantastico in parte, simile per alcuni lati all'ebreo errante della leggenda; ciarlatano come Cagliostro, magnetizzatore come Mesmer, diede alla Francia il lotto; fu tuttavia anch'egli dotato di una energia meravigliosa che gli permise la famosa fuga dai «Piombi» di Venezia, con la quale ebbe principio la sua notorietà in Europa! di un acume critico che gli fece portare giudizi esatti e spassionati sui principali governi della seconda metà del secolo XVIII.

Il Da Ponte, di Ceneda (1750-1830), ebbe anch'egli una vita avventurosissima e finì col riparare nell'America settentrionale; ricordiamo il suo nome, specialmente perchè ebbe il merito di diffondere oltre l'oceano la conoscenza della lingua e della letteratura nostra, fu anzi tra i primi a far conoscere l'Alighieri agli americani.

Questi ed altri mille avventurieri sembrano a noi, oggi, esseri immaginari: ci troviamo con essi di fronte ad una vera e propria realtà romanzesca.

Contro una vecchia tesi assai diffusa, pur non negando qualsiasi influenza della letteratura sulla società, non crediamo assolutamente che essa sia la determinante di particolari avviamenti del pensiero; essa rappresenta più che altro un indice di correnti intellettuali, e se influssi vi sono, essi sono scambievoli, reciproci. Il Carrère attribuisce a una letteratura ch eandrebbe dal Rousseau allo Zola, a traverso Chateaubriand, Balzac, Stendhal, G. Sand, Musset, Beaudelaire, Flaubert e Varlaine, le cause del malessere morale dell'età nostra, ma non ci spiega perciò la genesi di questa letteratura dei «Mauvais Maîtres»: egli volendo ad ogni costo combattere l'individualismo, ne scorge ovunque effetti perniciosi; Gli avventurieri del '700, appartenenti ed alla storia ed al romanzo, negano recisamente simile tesi. Se a cagion di esempio l'amabile cavaliere Des Grieux e la seducente Manon Lescaut, fedele nella sua stessa infedeltà, ideati dall'abate Prévost (1731) possono sembrare il modello di Cagliostro e della sua avvenente compagna, la trasteverina Lorenza Feliciani; se, via via i personaggi creati dal Dulaurens, dal Laclos, dal Godevin, sono veri e propri individui del '700 col loro amore per le avventure e le novità, con le loro aspirazioni a volte democratiche e demagogiche, non si può dire che essi siano gli ispiratori degli avventurieri di carne e d'ossa!

Qualcosa dell'avventuriere hanno quegli stessi scrittori, e mentre Cagliostro si propone la rigenerazione fisica e morale dell'umanità, Casanova non è alieno da questioni di politica ed alcuni personaggi di Rétif de la Bretonne, precorrendo il socialismo rivoluzionario del '48, vagheggiano riforme delle quali non vanno esenti la donna, il teatro, il governo, l'educazione, la lingua!

Uno tra gli uomini di questi romanzi, «Adolfo» di Beniamin Constant (1815), al quale fanno riscontro le prime pagine delle «Confessioni» del De Musset, è una pittura vivace dell'incostanza delle inquietudini, delle incongruenze del cuore umano: la letteratura alla quale appartengono questo e gli altri lavori consimili, riscontrò favore perchè vi era una perfetta rispondenza tra essi e la realtà; quando la letteratura presenta brutture, nefandezza, immoralità ed incontra fortuna, si è perchè brutture, nefandezze, immoralità vi sono tra gli uomini.

La letteratura e la vita contemporanea permetterebbero interessanti ed utili raffronti.

Nel 700' gli avventurieri della vita e della letteratura, della fortuna e della penna sintetizzano meravigliosamente l'età che ebbe a prologo di quella grande avventura che fu la Rivoluzione, il Barbiere di Siviglia (1775), opera anch'essa di uno sfondo romanzesco, energico ed attivo, il quale tra le imprese più audaci e più arrischiate condusse a termine la stampa dei novantadue volumi delle opere di Voltaire, armò una flotta, fu maestro nell'arte della «réclame» e svolse nei suoi lavori arditissime dottrine sociali. Egli e gli altri avventurieri rappresentano la reazione, sia pure sfacciata, insolente, cinica a volte, ma pur sempre degna di osservazione, al passato, morale, religione, vuoto convenzionalismo: nulla resiste alla critica demolitrice di un vero e proprio «relativismo» foriero di progresso. Questi uomini del '700 sono per noi i veggenti che, nel pericolo della nave non soggiacciono a meschine considerazioni utilitarie e non esitano a buttare a mare le opere morte i pesi inutili: vanno anche alle onde carichi preziosi, non importa! Il vascello varca nuovamente securo le onde e riprende più celere la via del progresso infinito.

***

Questa, in riassunto, la bella conferenza, detta ieri sera dal prof. Negri alla Università popolare, ed ascoltata da un pubblico distinto con il più vivo compiacimento.

Per i legionari disoccupati

Tutti quei legionari che intendano occuparsi quali muratori, manovali e minatori, possono chiedere informazioni alla Sezione di Udine della F. N. L. F., Piazzale XXVI Luglio (Casa del Combattente).

Cassa Pia per i giornalisti

I soci della Cassa pia di previdenza per i giornalisti della locale stampa quotidiana e periodica sono convocati in assemblea generale ordinaria, giovedì 11 corrente alle ore 17 presso l'ufficio orfani di guerra per trattare l'ordine del giorno comunicato.

Il congresso della «Pro Montibus»

Come abbiamo annunciato domenica prossima seguirà in Gemona l'annuale Congresso della Pro Montibus Friulana.

L'interessamento delle pubbliche amministrazioni friulane e dei privati per i problemi forestali, l'ospitalità ben nota dei Gemonesi e le buone disposizioni di quella Giunta Comunale affidano che il decimo Congresso non riuscirà inferiore ai precedenti, seguiti con larga partecipazione d'Autorità e di soci.

Ne diamo ora il programma:

Ore 9.30: Ricevimento in Gemona nella sala del palazzo del Comune, offerto dalla rappresentanza Comunale — 10. X Congresso della Pro Montibus Friulana — 12.30: Pranzo sociale — 14.30: Festa degli alberi alle falde del Glemina — 16.30: Visita al piazzale del Castello

Ecco l'ordine del giorno:

Seduta pubblica: 1. Comunicazioni; 2. Relazione sull'attività sociale del 1921; 3. Lo stato attuale delle sistemazioni montane in provincia di Udine: Ispettore Superiore forestale P. Rizzi e ing. G. Alibrandi; 4. Sulle condizioni dei vivai forestali in provincia di Udine e provvedimenti relativi: dott. G. Biasutti; 5. Sulla ricostituzione dei boschi danneggiati dalla guerra: ispettore capo del Ripartimento forestale di Udine R. Braghetta; 6. Lo stato attuale della ricostruzione delle malghe danneggiate dalla guerra: dott. E Marchettano; 7. Lavori di imboschimento eseguito in provincia di Udine dalla liberazione (anni 1919-21»: Ispettore forestale E. Martina; 8. Circa la festa degli alberi: prof. A. Benedetti;

In seduta Privata: 9. Consuntivo 1921; 10. Circa lo Statuto sociale; 11. Preventivo 1922; 12. Nomina di 6 Consiglieri per il biennio 1922-24. (Scadono per sorteggio: Biasutti dott. Giuseppe, Cantarutti ing. G. B. Fedrigo-Perisutti avv. Federico, Micoli Giuseppe, Moro ing. Ambrogio; 13. Nomina di tre revisori dei conti per l'anno 1922 (scadono per anzianità: Camavitto Ugo, di Caporiacco avv. Gino, Fralini dott. Francesco.

Per i Congressisti in partenza da Udine, la Pro Montibus — in mancanza di treni domenicali, adatti — ha organizzato un servizio di autodiligenze in partenza da Udine (Porta Gemona) alle ore 8.10 e con ritorno alle ore 20.

I congresisti provenienti dalla Carnia e dal Canal del Ferro, invece, possono approfittare, con comodità del servizio ferroviario, oppure della autodiligenza Tolmezzo-Udine e ritorno.

Per approfittare della autodiligenza Udine-Gemona e viceversa, inviare l'adesione non più tardi del 12 maggio al dott. Tullio Cigaina, segretario della Pro Montibus (Udine, Piazza Patriarcato n. 3).

Per partecipare al banchetto sociale, mandare l'adesione entro il 12 maggio al segretario della Pro montibus, oppure al Comune di Gemona che ne ha assunto l'organizzazione.

Spettacoli ippici di agosto

Per l'agosto prossimo, riprendendo la simpatica tradizione ippica, si organizzeranno interessanti corse al trotto, corse ciclistiche e altre manifestazioni.

Attraenti riusciranno le rinnovate gare con le bighe romane per le quali viva permane la simpatia del pubblico.

L'educazione degli orfani dei maestri.

E' stato apert oun concorso, dall'Istituto Nazionale per l'educazione degli orfani dei maestri elementari ai seguenti posti gratuiti e alle seguenti borse di studio:

23 posti nel Convitto di Assisi riservati agli orfani; 15 posti nel Convitto di Anagni riservati a figliuole di insegnanti con numerosa prole; 139 borse di studio da godersi in famiglia, frequentando scuole pubbliche governative o pareggiate.

Possono concorrere alle borse gli orfani di ambo i sessi da 6 e 18 anni, ed ai posti di studio gli orfani e le orfane dai 6 ai 13.

Le domande dovranno essere spedite al R. Provveditore agli studi non più tardi del 30 giugno p. v. corredate dai documenti prescritti.

Membri della delegazione austriaca di passaggio.

Alcuni membri della delegazione austriaca alla Conferenza di Genova furono ieri alle 16 di passaggio nella nostra città col diretto Milano-Vienna. Alla Stazione il servizio dei carabinieri venne diretto dal brigadiere Rubinato.

Ladro audace e sfortunato

Verso le 14 di ieri un giovanotto, introdottosi nel negozi di oggetti di gomma del sig. Morelli, in via Paolo Canciani, rubava dai cassetti circa 600 lire e poi, indossato un impermeabile del valore di 230 lire, lasciava soddisfatto la fonte improvvisata delle sue risorse.

Il suo gesto però venne notato da certo Antonio Degano, il quale, insospettitosi sul conto del... compratore fuori orario, lo seguì fino in via Cavour, consegnandolo quivi a due guardie regie di servizio.

Da queste il giovane, che risultò essere tale Antonio Barachowitz da Fiume, venne tradotto in questura. Dopo avere subito l'interrogatorio dal vice-ispettore sig. Bitonti, lo sfortunato ladro fu spogliato della refurtiva e passato alle carceri.

Contravvenzioni

Gli agenti della polizia municipale elevarono ieri contravvenzione al sig. Annibale Cudugnello fu Pietro, conduttore della Cooperativa di Consumo di S. Osvaldo, perchè vendeva vino al minuto abusivamente.

— Certo Alfonso Cepile da Bicinicco venne dichiarato in contravvenzione perchè guidava un'automobile un po' troppo velocemente in piazza Vittorio Emanuele.

I ministri di Francia hanno deliberato di non prestarsi ad alcuna transazione

Si annuncia che la risposta russa al memorandum è arrivata a Genova. Del suo contenuto ancora nulla si conosce, tranne che sarebbe fra altro contraria all'articolo che proibisce la propaganda bolscevica. Pare dunque che la Russia ci tenga a ridurre l'Europa ad un ospedale di pazzi sanguinari e di esinaniti per fame, quale hanno ridotto il loro paese. Ma la risposta è contraria, «fra altro», a quell'articolo; e l'«altro» in che consiste?... Forse in giornata lo sapremo; forse in giornata si potrà dire se la Conferenza dovrà ritenersi come fallita, almeno nei riguardi della ricostruzione russa.

Notizie inesatte apprezzamenti infondati

Ieri pubblicammo una serie di chiarimenti che Lloyd George offrì ai giornalisti inglesi ed americani raccolti a Genova, per dissipare equivoci e troncare polemiche su pretesi dissensi franco-inglesi. Nel senso ed allo scopo medesimo, si comunica oggi una lettera del signor Barthou, capo della delegazione francese a Lloyd George, in cui dichiara non avere quest'ultimo «pronunciato alcuna parola che possa essere interpretata come intenzione di rompere l'amicizia che unisce Francia ed Inghilterra». Barthou conchiude la sua lettera con le parole: «Conservo tutta la fiducia in questa unione necessaria».

Anche Poincarè, il capo del gabinetto francese, è intervenuto, con una lettera all'ambasciatore d'Inghilterra a Parigi, nella quale rinnova le spiegazioni già date da altre fonti: e cioè che, se la Francia si è associata al Belgio nel negare la propria firma al memorandum, lo fece non per odio o disprezzo altrui — per una scelta, cioè, fra i due alleati: Belgio o Inghilterra — ma «la sua decisione è stata dettata da una pure questione di principio, vale a dire il rispetto della proprietà».

Ed altri equivoci, ed altre notizie inesatte o false, i ministri inglesi cercarono dissipare, rispondendo ad interrogazioni varie alla Camera dei Comuni. Chamberlain parlò sull'accordo recentemente concluso fra l'Italia e la Turchia, affermando che esso «non indebolirà la cordialità dei rapporti fra i due alleati». Parlò pure sulla concessione della Russia alla famosa ditta tedesca Krupp — quella dei cannoni: ma soggiunse di non avere in proposito notizie precise e di non sapere se la Ditta abbia iniziato i suoi lavori in Russia, come non è informato se un sindacato tedesco stia per avere il monopolio delle risorse industriali e minerarie della Ukraina.

Viene poi in ballo il «Times», il magno giornale inglese, il quale pubblicò informazioni da Genova secondo cui l'amicizia fra Granbretagna e Francia sarebbe finita, e la prima resterebbe libera di coltivare altre amicizie e la nazione inglese sarebbe ostile alla Francia «e molte altre assurdità di questo genere» — concluse il ministro degli esteri Chamberlain, rispondendo ad interrogazioni rivoltegli.

Il memorandum del Papa

Le delegazioni alla Conferenza le quali hanno rapporti con la Santa Sede, hanno ricevuto ieri, insieme a copia della recente seconda lettera del Papa sulla pace, diretta al cardinale Gasparri, anche un memorandum del Sommo Pontefice, nel quale si rinnovano i voti per il felice risultato della Conferenza, specialmente per ciò che riguarda la nazione russa.

Il «memorandum» soggiunge:

«Nell'ora storica nella quale si tratta della riammissione della Russia nel consorzio delle nazioni civili, la S. S. desidera che gli interessi religiosi, che sono la base di ogni vera civiltà, siano salvaguardati in Russia. In conseguenza la S. S. domanda che nell'accordo che si stabilisce tra le potenze rappresentate a Genova, siano inserite in qualche modo, ma molto esplicitamente, le tre clausole seguenti: 1. la piena libertà di coscienza per tutti i cittadini russi o stranieri è garantita dalla Russia; 2 è pure garantito l'esercizio privato e pubblico della religione e del culto. (Questa seconda clausola è conforme alle dichiarazioni fatte a Genova dal delegato russo signor Cicerin); 3. gli immobili che appartenevano o appartengono a qualche confessione religiosa, qualunque essa sia, saranno restituiti e rispettati».

***

Intanto, la delegazione italiana, e soprato i ministri Schanzer e Facta, lavorano a smussare gli angoli, a tentar di conciliare interessi e tendenze divergenti. L'opera dell'Italia è molto apprezzata... ma non si può dire ancora che sarà coronata da successo.

Deduzioni, induzioni, polemiche

I giornali, sugli ultimi avvenimenti della conferenza, ricamano frangie che possono avere fondamento di verità — come possono anche non averlo. Per esempio, sulla nuova lettera del Papa dicono che essa fu scritta ora, in seguito al non avere il Vaticano potuto concludere col Governo dei soviet un concordato per il quale sembra che realmente siano corse lunghe trattative (e venne allora la prima lettera del Papa, con cui si propugnava la pace con la Russia); trattative smentite quando i russi, conquistata una certo forza alla Conferenza, andavano man mano facendosi meno confidenti. Da ultimo, la seconda lettera del Vaticano, per chiedere alle potenze quelle garanzie per la chiesa in Russia che il Governo dei sovietу mostrarsi restio a concedere.

Ad altri commenti diede luogo non la sostanza o la forma della lettera, ma il fatto che una copia di essa e del Memorandum fu consegnata anche al Presidente dei ministri on. Facta. Per la prima volta, dopo il 1870, il Vaticano trattato direttamente per il tramite della sua diplomazia, col governo italiano. E qualunque sia la concezione circa i futuri rapporti fra l'Italia ed il Vaticano, non si può negare a questo atto di Pio XI un'importanza veramente storica.

***

In quanto al minacciato ritiro del Belgio e della Francia, si assicura che sarebbe seguito anche dalla Jugoslavia, dalla Romenia e dalla Polonia; mentre la posizione che assumerebbe la Ceco-Slovacchia appare, per il momento, incerta.

La rivoluzione in Croazia istigata da Cicerin?

Giungono da Bari notizie che la Croazia proclamò la propria indipendenza, staccandosi al Regno serbo. Nè al Ministero degli esteri in Roma, nè alla legazione jugoslava si ebbero finora notizie in proposito; cosicchè le voci non sono finora nè confermate, nè smentite.

Secondo quelle voci, il movimento avrebbe avuto origine a Zagabria, ove si sarebbe installato un Governo provvisorio, disponente anche di forze militari proprie. Questo Governo sarebbe presieduto da Stefano Radic, capo del partito dei contadini ed avrebbe largo seguito nelle masse croate. Non mancherebbe al movimento la simpatia e l'appoggio dei bolscevichi. Un recente documento di Cicerin avrebbe anzi fatto intendere l'opportunità che durante la Conferenza di Genova i croati manifestassero propositi separatisti.

Il ministero del regno indipendente della Croazia sarebbe così composto:

Presidenza; Stefano Radic; vice-presidenza: Jankovich; esteri: barone Nicolich Prodrintzshic; guerra, generale Stefanic; interno, Gagliardi.

Tutte le città della Croazia sono imbandierate. Si festeggia l'avvenimento e si inneggia all'indipendenza.

Il capo dei ribelli marocchini accerchiato

TETUAN, 9. — Le ultime notizie annunziano che Tazarut, ultimo rifugio di Raisuli, il capo degli insorti, è completamente accerchiato dalle truppe spagnuole e non tarderà a cadere in loro potere. — Dopo la presa di Tazarut, le operazioni nella zona occidentale saranno considerate come terminate e numerose forze saranno rimpatriate.

Omaggio dell'università di Parigi a quella di Padova

PARIGI, 10. — In occasione delle feste commemorative del 7. centenario dell'Università di Padova, l'accademia di medicina ha redatto un indirizzo scritto su pergamena ed ornato di miniature. L'indirizzo è firmato dal prof. Debal e dal segretario Achard; sarà portato a Padova da Louis Martin, uno dei membri più eminenti dell'Istituto Pasteur.

La Francia inflessibile

PARIGI, 10. — *I ministri si sono riuniti dalle 15.30 alle 18 di ieri all'Eliseo, sotto la presidenza di Millerand, presidente della Repubblica. Egli ha partecipato le impressioni molto soddisfacenti riportate dal suo viaggio nell'Africa del Nord.*

Poincarè, a nome del Consiglio, si è congratulato della felice influenza di questo viaggio sullo spirito dei coloni e degli indigeni.

Lo stesso presidente del Consiglio Poincarè ha quindi dato lettura dei telegrammi scambiati con la delegazione francese a Genova. Dopo scambio di altre informazioni, il Consiglio dei ministri ha approvato e confermato le istruzioni date da Poincarè alla delegazione francese alla Conferenza di Genova. Tra le altre eventualità, il Consiglio ha esaminato il caso in cui una nuova formula transazionale fosse proposta per la redazione dell'art. 7 del memorandum da consegnare alla delegazione dei soviety per provocare l'adesione del Belgio e della Francia.

Il Governo ha deciso a questo riguardo di non prestarsi ad alcuna transazione. Esso intende, come ha fatto finora, che i diritti dei sudditi francesi in materia di proprietà privata siano strettamente ed espressamente salvaguardati ed è disposto ad accettare su questo punto soltanto un testo preciso (e così pure per gli impegni da parte del Governo di Mosca) un testo cioè che presenti le più serie garanzie di esecuzione. Se anche il Governo belga, per quanto ciò possa sembrare impossibile, dopo le dichiarazioni recenti di Theunis, accettasse una formula nuova, il governo francese vi aderirebbe soltanto se essa gli dasse un'intera soddisfazione sulla questione della proprietà privata.

***

La «formula nuova» è suggerita dal nostro ministro degli esteri, on. Schanzer. Secondo essa, il principio della nazionalizzazione dei beni in Russia che è il fondamento dei soviet, sarebbe rispettato, mentre d'altro canto si assicurerebbe ai precedenti proprietari il godimento dei beni stessi.

Accontenterà questa formula la Francia? ed accontenterà la Russia?

Il Parlamento

SENATO. Il presidente comunica di aver ricevuto dal Senatore Diaz presidente della Commissione «nazionale per le onoranze ai Caduti in guerra» in omaggio al Senato, un album di fotografie attestanti il lavoro compiuto dalla Commissione per la sistemazione dei Cimiteri di guerra: album che sarà conservato nella biblioteca del Senato. Ha voluto comunicare questa notizia al fine che l'ottimo lavoro di coloro che si occupano delle onoranze ai caduti in guerra sia apprezzato dal Senato, meritando approvazioni e riconoscenza.

Si approva il disegno di legge per convertire in legge il decreto 25 maggio 1919 sui provvedimenti a favore delle piccole industrie. Il senatore Morpurgo, relatore, ha richiamato l'attenzione del ministro dell'industria e commercio sui principali voti del secondo convegno nazionale delle leghe delle piccole industrie, radunatosi giorni or sono a Venezia, augurando che il governo voglia prenderli in considerazione.

CAMERA. Dopo alcune interrogazioni, si inizia la discussione del bilancio dei lavori pubblici.

Domenico Del Bianco, gerente respons.
Tip. Domenico del Bianco e figlio. Udine

Ringraziamento

La Famiglia del Compianto

DOMENIS GIUSEPPE

esprime i sensi della più viva gratitudine a tutti coloro che vollero in qualsiasi modo onorarne la memoria ed intervennero ai funebri del Caro Estinto.

Udine 10 Maggio 1922.

Notizia triste

Da Bologna, ove passò la profuganza e continuò a soggiornare anche dopo la liberazione, ci giunge notizia dell'amorte dell'egregio sig. Carlo Benz, nostro concittadino.

A Udine, molti lo ricordano certamente essendo egli stato cassiere della banca Popolare Friulana, dalla sua istituzione fino all'esodo; e tutti lo apprenderanno con cordoglio la sua morte, poichè il Benz era apprezzato da tutti per la sua bontà e i suoi modi cortesi.

Con la scomparsa del vecchio istituto udinese, cui successe la Banca Italiana di Sconto, il caro Estinto era passato a riposo, e viveva con la moglie a Bologna.

Alla sua memoria, un accorato saluto; alla dolente che lo piange ed ai congiunti tutti, una parola di conforto con animo partecipe al loro dolore.

Tendopoli Sucai

Un primo sopraluogo per scegliere la località dove far sorgere Tendopoli 1922 venne effettuata da un membro del la Direzione Generale della «Sucai» insieme al delegato del Consiglio di Pisa Marco Marchi. Venne visitata la zona delle Dolomiti in Sesto, nell'alto Adige, che supera in bellezza quella scelta per Tendopoli di Gardena ed è quasi sconosciuta agli Italiani. Vi trionfano le Tre cime di Lavaredo dal Nord, la Cima Dodici, la Regione Popera col famoso passo Sentinella della guerra della Vittoria, il ghiaccio pensile e il modo della Dreischusterspitze.

I centri di villeggiatura di Sextel e Moo distrutti dal cannone sno ora ri sorti estituendo il più significativo esempio del nostr grande potere di ricostruzione e inaugureranno, coll'inizio di Tendopli, i loro alberghi civettuoli offrendo la migliore delle villeggiature agli amici del Sucaini.

Nel mondo degli affari

LA SOCIETA' DEL «CINEMA EDEN, UDINE». — Con contratto del 15 aprile passato, fra i signori Domeneghini Giuseppe fu Aurelio di Verona, Domeneghini Gaetano fu Aurelio di Venezia Bolzicco Secondo di Alessandro, Sartori Marco fu Giovanni di Udine Alessandro, Sartori Marco fu Giovanni di Udine si è costituita una società in accomandita semplice con la ragione sociale «Cinema Eden Udine», con sede in Udine, avente lo scopo della produzione di spettacoli cinematografici e di altro genere e la durata fino al 1 Settembre 1931. Il capitale sociale è di lire 30 mila: 10 mila del socio Bolzicco, 10 mila de Isocio Sartori Marco, 5 mila per ciascuno degli altri due. Socio accomandatario è il sig. Domeneghini Gaetano; gli altri tre sono soci accomandanti.

AUMENTO DI CAPITALE. — La Società Fornaci di Pasiano (Pordenone) ha aumentato il suo capitale di lire 350 mila, emettendo 1400 azioni da lire 250 cadauna.

CURATORI DI FALLIMENTO. — Il Tribunale di Udine ha nominato curatore definitivo nel fallimento di Melani Giulio, commerciante di Udine, il curatore provvisorio rag. cav. Giovanni Ragazzoni; ed a curatore pur definitivo nel fallimento di Riello Alessandro, commerciante di Udine, il curatore provvisorio avv. Vittorio Turco.

— Il Tribunale di Pordenone nominò definitivo il curatore provvisorio del fallimento Zorzit Luigi fu Achille di Pordenone.

NUOVA SOCIETA' INDUSTRIALE. — In Cavasso Nuovo si è costituita una Società in nome collettivo col titolo «Società Costruzioni Lovisa De Cecco e C.o» per assumere ed eseguire lavori di costruzione e riparazione di case, ponti, acquedotti, canali e simili in muratura e cemento armato. Capitale 30 mila. Firma sociale al socio Lovisa Davide. Durata, indeterminta.

COOPERTIVA PER CASE POPOLARI. — In Meduno si è costituita una «Società anonima cooperativa case popolari ed economiche in Meduno», con sede in Meduno. Scopo: costruzione ed acquisto di case come sopra, in Meduno, da assegnarsi e cedersi in proprietà od in affitto ai soci. Durata anni trenta. Azioni sottoscritte trentasette, da lire 100 ciascuna; capitale sociale di prima fondazione lire 3700.

DERIVAZIONE D'ACQUA. — La Società Italia per l'utilizzazione delle Forze Idrauliche del Veneto ha presentata domanda per derivare a scopo industriale in media metri cubi 30 di acqua in sponda sinistra, dal Piave a Soverzene (Belluno) con utilizzazione attraverso il Lago di S. Croce ed il Lago Morto negli impianti già esistenti del Fedalto e di Nove ed in un terzo impianto da costruirsi sul Livenza, in Comune di Sacile (Udine), con restituzione nel Livenza stesso.